

14 aprile 2024

Cari amici,

Sollecitato da molti di voi, ma soprattutto, sollecitato dalle notizie via via incombenti sugli straordinari sviluppi dell'Intelligenza artificiale, sto completando il mio nuovo workshop che di questo si occuperà.

Non per resistere al cambiamento, anche se questo appare un po' preoccupante, bensì per riflettere consapevolmente su ciò che di buono vediamo accadere e per evitare di lasciarci prendere la mano.

**Il titolo è: PROVE DI VOLO: tra emozione e artificio, l'Intelligenza vola.**

Perché mai fu così attuale il monito di Darwin: “Non è la specie più forte e neppure la più intelligente a sopravvivere, ma quella più disposta al cambiamento”.

Le generazioni più recenti hanno vissuto, o almeno sentito parlare, delle rivoluzioni ultime accadute: fondiaria, industriale, tecnologica, globalizzante e così via. Le scoperte e le invenzioni di geniali indagatori dei misteri dell'universo ci hanno regalato il vapore, l'energia elettrica, quella atomica e poi quella eolica, la conquista dello spazio, tanto per dire.

Parrebbe tanta roba. Niente in confronto al presente/futuro prossimo venturo, che è già tra noi.

L'*Intelligenza artificiale* irrompe. E può creare problemi, se non riesci a capirla per utilizzarla con “intelligenza”. Quella di una volta verrebbe da dire. Meglio ancora se anche con quella emotiva. Che, come sapete, sta così tanto a cuore al mio Progetto Smile.

Quella parte destra del nostro cervello, la sola che pare riuscirà a “sopravvivere” integra a questa rivoluzione. Che è destinata lentamente ma inesorabilmente a sostituire tecnologicamente gran parte della nostra parte sinistra del cervello. Quella delle competenze, delle conoscenze, della razionalità.

Gli studiosi la chiamano “Singolarità tecnologica” e rappresenta il momento in cui gli “umanoidi” potranno sostituire in toto gli umaniquanto meno nella parte sinistra del cervello. La data pare essere intorno al 2050.

La nostra parte destra del cervello è dunque quella sola parte di noi che forse potrà farci restare umanamente ed emotivamente intelligenti. Dobbiamo difenderla.

Perché è la sola con la quale continueremo ad apprezzare la musica suonata con accordatura 432 Hz e non 440 Hz come abitualmente avviene. La suona così Emiliano Toso, il biologo molecolare che ci ricorda come questa accordatura sia naturalmente sintonizzata con le nostre umane cellule.

Gli umanoidi, pur intelligentissimi e milioni di volte più veloci di un computer di media potenza, per questo probabilmente dovranno aspettare un bel po'.

Un abbraccio a tutti voi, ancora umani.

Luciano